

QUELL'ARTE SUBLIME DI DENIGRARE IL NEMICO

FRANCESCO PULEIO *

In un intervento del maggio 2008 all'Università di Bologna, Costruire il nemico, Umberto Eco dimostrava, in modo chiaro, logico e consequenziale, come avere un nemico è importante non solo per definire la nostra identità, ma anche per procurarci un ostacolo rispetto al quale misurare il nostro sistema di valori e mostrare, nell'affrontarlo, il valore nostro. Pertanto, quando il nemico non ci sia, occorre costruirlo. Si veda la generosa flessibilità con cui certi gruppi di incerta collocazione politica eleggono a nemico chiunque non appartenga al loro gruppo, pur di riconoscersi come tale. Naturalmente, quello che è interessante non è il fenomeno quasi naturale di individuazione di un nemico che ci minaccia, quanto il processo di produzione e demonizzazione del nemico.

In quel profetico contributo, Eco anticipava molti temi di angosciante attualità in giorni nei quali sempre più si diffonde una comunicazione politica fatta di istigazioni ed attacchi: purché se ne parli! Una regola chiara, che non conosce eccezioni.

Un tempo, i contenuti dell'intervento rappresentavano una variabile di peso non indifferente, nel complessivo rapporto costi - benefici delle strategie di partecipazione politica.

Oggi non più: nel progressivo imbarbarimento e nella regressione culturale del nostro medioevo di ritorno, sempre più parlare male rappresenta un'opportunità.

Purtroppo, non sempre lo comprendiamo. Spesso presi dall'astio, dal fastidio, dalla repulsione, tendiamo a reagire, ad attaccare a nostra volta senza soluzione di continuità. Alziamo il livello dello scontro, inaspriamo i toni, cerchiamo qualsiasi appiglio per scalfire l'immagine dell'avversario: ed invece lo rafforziamo.

Dalla La Sicilia del 20/06/2018

Molte campagne elettorali si sono basate su tutto questo. Gran parte (per non dire la totalità) di intellettuali, mass media, giornali, banche, stelle del cinema, erano apertamente critici se non ostili a Trump, giudicato pericoloso ed inadeguato a guidare la nazione più potente del mondo. Eppure in tanti americani, e non certamente solo tra gli incolti, si è fatto largo il Trumpismo. Trump cavalca la sua strategia di comunicazione politica e si posiziona in opposizione all'establishment, ritagliandosi il ruolo della vittima dei poteri forti.

Altri esempi sono sotto gli occhi di tutti nel nostro giardino di casa. Il malcontento italiano, da nord a sud, viene stimolato su temi di presa immediata. Ed il metodo si rivela efficace anche per molti degli argomenti sociali e politici.

Pensiamo ai temi del fascismo e del razzismo. Il secondo è una tendenza socio-culturale da estirpare con tutta la forza e la veemenza necessarie, il primo è ideologicamente un concetto legato alla politica e ad una sottocultura politica che vive di propaganda, di comunicazione, di diffusione della dottrina, delle pratiche, degli stili e del credo.

Entrambi vivono e si rafforzano nella individuazione di nemici. In questa logica, abbattersi contro, creare il dibattito sull'antifascismo significa rispolverare il fascismo stesso.

Ogni "anti" è la deliberata conferma che qualcosa a cui ci si oppone esiste. L'anti omofobia, nel momento in cui nasce, contribuisce all'omofobia stessa. I massimalismi si nutrono di opposizioni, e più dura è l'opposizione, più essi si rafforzano.

Gli estremisti tendono a portare tutti sul proprio terreno, fatto di solitudine mediatica e di pochezza argomentativa, cercano temi che solletichino l'opinione comune. stimolino un dibattito

pubblico in realtà solo apparente, fatto di slogan urlati e di soluzioni di facile presa, presentate come la panacea per questioni delicate.

Una volta creata questa promiscuità, il passaggio successivo è la ricerca del sensazionalismo: da qui il ricorso alle iperbole ed alle provocazioni. La risposta deve essere quella di non seguirli, di rifiutare lo scontro mediatico.

Non è il "troncare, sopire...", di manzoniana memoria, ma la consapevolezza che inseguire le provocazioni vuol dire rilanciare chi in realtà rifiuta il dialogo ed ha sempre pronta una soluzione semplice ad ogni problema complesso. È quello il segnale che qualcosa sfugge.

** (Procuratore aggiunto della Repubblica di Catania)*